



Densa di appuntamenti e ricca di incontri la visita pastorale del Vescovo Giuseppe alla Comunità Salesiana di Pordenone nella sua articolata composizione: il Collegio, l'Oratorio, la Parrocchia. Ad accoglierlo ha trovato il 24 mattina, nel giorno in cui si fa memoria di San Francesco di Sales, il Direttore don Germano Colombo e dal Parroco don Salvatore Di Martino. E subito vi è stato l'incontro i ragazzi delle scuole, le medie, le superiori e anche la scuola primaria: per ogni gruppo il Vescovo ha avuto parole di incoraggiamento e, per i ragazzi più grandi, l'invito ad essere se stesse e a non aver paura di rispondere alla chiamata del Signore. Molto sentita e molto gradita, fino a toccare momenti di autentica commozione, ha poi avuto luogo, assieme a due Ministri Straordinari della comunione, la visita ad alcune persone anziane e ammalate. La mattinata si è

conclusa con il pranzo con la comunità religiosa in semplicità e fraternità. Nel pomeriggio, dopo un saluto a sorpresa al gruppo che si ritrova per la lectio Divina, sono ripresi gli incontri in oratorio: con i giovani dell'oratorio sociale "Che pomeriggio" e del doposcuola, seguito da quello con i giovani dell'oratorio di base e alcuni ragazzi del gruppo calcio. È seguita la celebrazione della S. Messa insieme alla comunità dei Salesiani, alla quale ha partecipato un bel gruppo di giornalisti che hanno voluto così celebrare il loro Santo patrono; l'omelia del Vescovo è stata centrata sulla figura di S. Francesco di Sales, a cui si è ispirato Don Bosco quando fondò la Famiglia Salesiana e si è conclusa con l'invito del Vescovo ai giornalisti di fare strada davanti a chi non ha voce. Al termine, dopo un saluto ai giornalisti, la Famiglia Salesiana si è ritrovata in fraternità per la cena; oltre al Vescovo e ai

Salesiani, erano presenti i Salesiani Cooperatori, alcuni membri del Consiglio di Presidenza degli Exallievi, le suore Figlie di Maria Ausiliatrice della comunità di Fontanafredda e le suore del Sacro Cuore di Gesù e Maria di Marsure - Aviano. La serata è proseguita con l'incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale riunito con il Consiglio Affari Economici, il Consiglio dell'Oratorio e i componenti delle Commissioni parrocchiali: i rappresentanti di queste realtà hanno brevemente le attività del rispettivo settore. Dopo aver attentamente ascoltato tutti i contributi, il Vescovo ha avuto parole di apprezzamento per il lavoro che viene svolto e ha incoraggiato a lavorare in sinergia e a porsi nell'ottica di "generare" alla fede, un'azione di "contagio" che richiede



amore e sacrificio. Il Vescovo è stato nuovamente presente nella parrocchia del Don Bosco domenica 28 gennaio, presiedendo la celebrazione delle 11: è stato accolto in una chiesa gremita di fedeli, tra cui si potevano notare i vari gruppi dell'oratorio e moltis-

sime famiglie. Prima della celebrazione il Vescovo aveva incontrato le famiglie dei bambini che frequentano il catechismo, un incontro molto apprezzato e partecipato. L'omelia ha preso spunto dalle letture per invitare i fedeli a fermarsi a guardare con stupore a Gesù, che è venuto a portare unità nel cuore della persona, pace, comunione e fraternità. Alla luce di questo si capisce la visita pastorale, con la quale il Vescovo viene a recuperare il senso di fare comunità e accogliere Dio dentro di noi e tra di noi. Il Vescovo ha sottolineato di aver trovato un'articolata comunità salesiana bella e vivace, anche grazie all'interconnessione

tra parrocchia, scuola e oratorio e ha incoraggiato a continuare il lavoro col carisma di Don Bosco, camminando con gioia ed entusiasmo, e testimoniando nella vita quotidiana personale e familiare la presenza di Gesù nella nostro territorio. Dopo la celebrazione è stato offerto ai partecipanti un momento di rinfresco, a cui ha fatto seguito il pranzo con la Famiglia Salesiana e i componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale del Consiglio Affari Economici e del Consiglio dell'Oratorio. La visita del Vescovo si completerà il giorno 31 con la celebrazione in memoria di San Giovanni Bosco.

P.R.

"Accogliere le persone nei nostri cuori, perché siamo tutti fratelli" Il Presule a Casa della Madonna Pellegrina

Il vescovo Giuseppe Pellegrini ha introdotto la sua visita pastorale a Casa Madonna Pellegrina attraverso la figura di Zaccheo: il ricco pubblicano desiderava vedere Gesù, ma c'erano delle difficoltà, finché quest'ultimo volge a lui lo sguardo e gli chiede di essere accolto in casa sua. "Così Casa Madonna Pellegrina è il luogo della prossimità - ha detto il vescovo -, il luogo di chi desidera essere accolto e qui trova un'attenzione adeguata, perché sa di non essere solo, perché dietro queste mura c'è una Chiesa, una comunità che conforta e non abbandona. La Casa è un segno di un desiderio più grande, quello di accogliere le persone nei nostri cuori, perché siamo tutti fratelli".

Andrea Barachino, direttore della Caritas diocesana, ha raccontato l'esperienza di crescita dell'organismo pastorale, che, soprattutto dal 2000 in poi, ha specializzato alcune sue competenze, occupandosi, per esempio, di



tratta, sollecitato da alcune donne vittime del traffico di esseri umani, attraverso un servizio che nel tempo si è occupato di violenza contro le donne, italiane e straniere in egual misura. Le sollecitazioni per trovare casa a chi aveva poche risorse si è tramutata in un servizio specifico, che fa capo alla cooperativa **Abitamondo**, che gestisce anche **Casa San Giuseppe**, con il suo progetto di accoglienza di uomini in difficoltà e di agricoltura sociale, e il rifugio notturno della **Locanda**. Casa

Madonna Pellegrina ospita gli uffici di Caritas, Abitamondo e **Nuovi Vicini**, ma rimane un punto di riferimento per l'accoglienza, ospitando 46 profughi (tra i quali ci sono anche quattro bambini) e alcune famiglie in difficoltà con figli piccoli, l'ultimo dei quali ha pochi giorni. Come è un posto che accoglie molti gruppi di preghiera, di diverse nazionalità: ma Casa Madonna Pellegrina, come ha sottolineato la responsabile **Sabrina Toffoli**, "è un luogo che vuole aprirsi sempre più

alla comunità. Lo sta già facendo ospitando spettacoli teatrali durante l'estate, aprendo le sue porte, e il suo parco alla città, e vuole diventare un luogo in cui animare la comunità sempre di più in futuro".

Su questa linea anche l'impegno di Caritas, che, come ha specificato Barachino, "non vede Casa Madonna Pellegrina solo come un luogo in cui hanno sede dei servizi specializzati che rispondono a dei bisogni specifici, ma un'opportunità d'incontro tra persone". Importante, infatti, è l'apporto dei volontari, che sono molto motivati e prestano il loro servizio in favore dei più bisognosi. Il loro aiuto prezioso va incrementato, cercando di coinvolgere anche le generazioni più giovani: questa è una delle sfide che si aprono per il futuro, per avere più risorse umane che sappiano ascoltare e stare vicine ai poveri, ai profughi e a tutte le persone che esprimono una fragilità.

Martina Ghersetti

"DELLA MUSICA SACRA NON SI FA MERCIMONIO"

La Visita Pastorale ha anche un suo **Inno ufficiale** scritto da **Virginio Zoccatelli**, direttore del Conservatorio di Udine.

Come è nato l'Inno?
Da una mia idea: ho pensato di dare un contributo alla Visita. Il Vescovo Pellegrini, previo ascolto, mi ha detto sì.
Ha scritto anche il testo?
Ne ho stesa una bozza che poi è stata rivista a più mani, insieme a don Fabrizio e don Marino. Il Vescovo ha preso in esame la formula definitiva che comprende e cita gli ambiti privilegiati della Visita: famiglia, giovani, poveri e la carità.



Virginio Zoccatelli

Quali caratteristiche ha l'Inno?
Ho cercato una melodia che fosse semplice e potesse rimanere in mente.

Conosceva il Vescovo: siete veronesi entrambi.
Io sono di origini pugliesi, ma sono cresciuto e mi sono formato a Verona.

La musica si dedica ancora a composizioni spirituali?
Io sono credente e praticante. E sono musicista. Nella storia della musica le composizioni sacre sono una parte importante.

Ma oggi?
Vista la crisi religiosa i brani scritti rischiano di restare nel cassetto. È stata per me una bella opportunità di cimentarmi in questo contesto. Anche perché ho fatto tesoro delle parole di Papa Ratzinger: ha sostenuto che la musica sacra deve essere figlia di una conversione, non di una commissione. Come a dire che della musica sacra non si fa mercimonio.

Simonetta Venturin

Domenica 7 gennaio nella chiesa di San Giovanni Bosco in Pordenone è stato inaugurato il nuovo fonte battesimale, opera dell'artista castonese Angelo Toppazzini. Il sacro edificio, nel quale si ammirano, tra le altre, varie opere musive, si avvalorava dunque anche nella presenza di codesto nuovo e pregevole manufatto di utilizzo liturgico. Come noto, la somministrazione del Battesimo avviene nel fonte aspergendo dell'acqua sul capo del battezzato a

Opera dell'artista Angelo Toppazzini Un nuovo fonte battesimale

differenza del battistero che fin dall'antico prevede l'immersione dello stesso in una vasca. La difformità tra fonte battesimale e battistero, termini che di frequente si confondono e si sovrappongono, va chiarita a grandi linee tra forma scultorea del primo e costruzione architettonica del secondo. Il fonte battesimale creato da

Toppazzini, collocato come tradizione a un lato della navata e alquanto prossimo all'ingresso della chiesa, espone un catino in marmo di Calacatta, roccia calcarea di pregevole qualità, che si connota per il fondo lattescante e sottili vene di natura grigie, perlopiù cavata nel territorio carrarese. La conca poggia su di un treppiede

composto da marmi diversi da questa e di dissimili cromie. In uno dei tre supporti l'artefice di Castions ha scolpito un tralcio di vite, il cui significato eucaristico sottende l'ingresso del battezzato nella vigna del Signore. La parte del triplice fusto che poggia sul pavimento è stata dall'artista volutamente lasciata nella condizio-



ne originaria, ove il materiale presenta rugosità ed asperità che ben alludono a una forza

primigenia e caotica che salendo si ordina e si sublima nell'accettazione del Sacramento. Con la realizzazione di tale opera Angelo Toppazzini si conferma uno dei migliori interpreti della contemporanea cultura figurativa friulana, in grado non solo di trattenerne nelle mani e nell'anima un'accertata creatività ma anche di essere idoneo a dialogare nella modernità con temi così strettamente connessi alla tradizione, all'arte sacra e alla fede.

Stefano Aloisi